L'ESPERTO «NON BISOGNA AVER PAURA, ABBIAMO GUSTO: SIAMO BRAVI, MICA COME I FRANCESI...»

«Abbattere no, trasformare sì»: parola di Daverio

Stefano Cecchi
FIRENZE

«SA CHE per rispondere a ciò che mi chiede devo fare un passo indietro nel tempo».

Prego, lo faccia pure.
«Allora: a Firenze a metà del '500 si sposa il figlio del duca con l'arciduchessa d'Austria, ma sull'Arno a quel tempo c'è una macelleria intollerabile che appesta la città...»

... è sul ponte oggi detto "Vecchio"...
«...appunto: lì si macella, si buttano nel fiume le interiora delle bestie che così finiscono ai pisani, ma siccome arriva un'austriaca importante la cosa non è bella a vedersi».

Così...
«Così il duca chiama il Vasari che non butta giù il ponte ma lo trasforma, gli mette le maniche lunghe. Ed ecco che oggi abbiamo la meraviglia di Ponte Vecchio».

Se c'è un modo meraviglioso per spiegare le cose è l'affabulazione. E questo, in fondo, fa Philippe Daverio, critico d'arte e uomo straordinario di cultura: un'affabulazione concreta per rispondere a una domanda semplice. Ovvero: se a Livorno la trasformazione dell'enorme Silos sul porto Mediceo possa essere un'operazione intelligente o un colossale errore urbanistico.

L'esempio? Ponte Vecchio

C'era una macelleria che appestava la città: il Duca chiama il Vasari, e lui lo rende una meraviglia

Dopo il prologo, la risposta è quasi scontata: «Se fatta con intelligenza e con gusto, può rivelarsi una straordinaria opportunità per la città. Un'opportunità così affascinante – sorride – che un po' mi dispiace non fare parte di una eventuale commissione destinata a giudicare le varie proposte e i progetti».

Insomma: la Toscana non deve aver paura a trasformare la sua archeologia industriale in altro...
«Certo che no. Lo dice la nostra storia. Noi siamo i migliori metabolizzatori al mondo del passato».

In che senso?
«Nel senso che abbiamo da sempre trasformato l'esistente facendolo diventare altro».

Faccia un esempio.
«A Roma il mausoleo di Adriano. Da edificio funebre diventò nel medioevo una roccaforte, quindi si trasformò in fortezza e poi in un palazzo collegato al Vaticano. A Venezia è calzante l'esempio del molino Stucky, che oggi è un albergo di lusso».

E in Toscana?
«A Firenze al posto del vecchio carcere delle Murate è stato costruito un complesso molto carino e molto garbato, esteticamente stimolante».

Insomma: guai ad abbattere, meglio trasformare!
«La metabolizzazione dell'architettura è come una digestione: noi digeriamo il passato e facciamo una cosa nuova. Altri, sbagliando, fanno diversamente».

A chi pensa?
«Ai francesi ad esempio. L'Italia, metabolizzando e trasformando, ha oggi la meraviglia di Ponte Vecchio. La Francia, abbattendo e ricostruendo, ha il Pont Neuf, il Ponte Nuovo. Se le sembra la stessa cosa...».

Philippe Daverio

LIVORNO: LA SCELTA
Il gigante abbandonato sul porto
Concorso internazionale per il recupero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.